L'ORFANELLA DI GAND

MELODRAMMA GIOCOSO IN 3 ATTI

(Originale Italiano)

Musica del Maestro OTTAVIO BUZZINO

Rappresentata per la prima volta
sulle scene del TEATRO ALIPRANDI in Modena
nella stagione di quaresima 1880.

MODENA
TIPOGRAFIA DI PAOLO TOSCHI E C.
1880.

L'ORFANELLA DI GAND

MELODRAMMA GIOCOSO IN 3 ATTI

(Originale Italiano)

Musica del Maestro OTTAVIO BUZZINO

Rappresentata per la prima volta
sulle scene del TEATRO ALIPRANDI in Modena
nella stagione di quaresima 1880.

MODENA
TIPOGRAFIA DI PAOLO TOSCHI E C.
1880.

PERSONAGGI	ATTORI
TOMPSON barbiere soprannominato Ser TODERO lo Scortichino . .	Sig.r *Villani Antonio*
MALVINA sua figlia adottiva . . .	Sig.a *Bonner Ada*
MILLER di lei fratello	Sig.r *Pini-Corsi Antonio*
CARLETTO garzone di Tompson	» *Schulz Eugenio*
DORVAL (il Marchesino).	Sig.a *Clorinda Nistri*
WILM Caffettiere	Sig.r *Buffagni Raimondo*
Un messo di Tribunale	» *Pedrielli Luigi*

Popolo — Agenti di polizia e Birri
Soldati e Domestici

La scena si rappresenta in Gheldria — Epoca 1750.

Il soggetto è tratto dalla Commedia di FRANCESCO AVELLONI intitolata: *Il Barbiere di Gheldria.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

Interno della bottega da Caffè di Wilm.

Due porte laterali, tavolini, sedili, giornali sui tavolini. Popolo di tutte le classi; chi prende caffè, chi liquori, chi fuma, chi giuoca. Wilm e due garzoni servono gli avventori; Carletto al primo tavolino sta bevendo un bicchier d' acquavite e si mostra addolorato. Gli astanti, alzato il sipario, parlan sottovoce fra loro, ridono, scherzano, quindi si alzano a poco a poco e si avanzano.

Wilm, Carletto e Coro.

Coro — Ah! se vera è la novella
Che si è sparsa nel paese
Si può dir ch' è la più bella
Che fra noi fin quì s' intese!

Wilm *(con gioia fregandosi le mani)*
Finalmente dallo Stato
Il barbier sarà bandito!

Coro — Ah! che il Ciel ne sia lodato!

1.ª parte — Se lo merta!

2.ª parte — Ben gli sta!

CARL. *(addolorato da sè)*
(E la povera Malvina
Ch'è sì buona, ed innocente,
Perchè il padre è un maldicente,
Seco in bando andar dovrà!)

WIL. CORO
Tempo è omai che sia punito
Quel vecchiaccio malandrino!
Vada a far lo scortichino
All'inferno.... e ancor più in là!

SCENA II.

Todero ch'era entrato dalla porta a destra dell' attore, ha sentito le ultime porole; dopo aver dati segni di sorpresa e di collera, s'avanza minaccioso. **Carletto** si tiene in disparte. Gli altri lo motteggiano.

TOD. Bene! bravi i dottoroni!
La sentenza han pronunziato!
Pure.... in barba de' ciarloni,
Niun di quì mi scaccierà!

WIL. Non hai cor!... non hai cervello!

CORO Pungi, sferzi e questo e quello!

WIL. CORO
Via da Gheldria il malcreato!

1.ª PARTE Te lo merti!

2.ª PARTE Ben ti sta!

TODERO afferra un corista (locandiere) e lo trascina innanzi.

TOD. Ah! tu prima in bando andrai
Faccia rea d'un taverniere,
Tu, che asilo or più non dài

Ch' agli avanzi di galere!....
Tu, che ognora a piene mani
I merlotti hai svaligiati,
Lor vendendo e gatti e cani
Per vitelli e per castrati;
E per resto del carlino
Pura feccia dài per vino!....
In galera — la canaglia
De' tuoi pari — insiem con te!

WIL. CORO Una lingua da tanaglia
Pari a questa inver non c' è!

TODERO afferra un altro corista.

TOD. Pria di me sarai cacciato
Usuraio inverecondo
Ch' hai tradito — assassinato
A man salva mezzo il mondo!
Hai già fatte — e tutti il sanno,
Sei dolose bancarotte;
In tua casa — hai tutto l' anno
Bisca aperta e giorno e notte!!...
Or che mangi la polpetta
Del Comun sei la trombetta!
Alla forca la canaglia
De' tuoi pari — insiem con te!

CORO Una lingua da tanaglia
Pari a questa inver con c' è!

(WIL. e il CORO circondano TOD. e sghignazzando prorompono)

CORO Grida, strilla fintanto ch' hai fiato!
Ma ben presto, assai lungi da noi,
Portar dèi quella lingua sì infesta
Che tu affili ben più de' rasoi!...

Grida — strilla — cicala molesta.....
Un bel dì finirai per crepar!

(TODERO li guarda con disprezzo, poi sghignazzando)

TOD. No — qui resto per sempre inchiodato...
Non mi scosto un sol palmo da voi!
Quì — la lingua che v' è sì molesta
Affilar vo ben più che i rasoi!
Finchè in bocca un pezzetto men resta,
I bricconi saprà flagellar!
(via da destra furente)

Il CORO lo segue con urli e fischi. WILM si ferma guardando e ridendo. CARLETTO siede in fondo pensieroso e dolente. Entra da sinistra DORVAL attillato, elegante e siede osservando all' intorno, CARLETTO lo fissa.

SCENA III.

Dorval, Wilm e Carletto

DOR. Di grazia, un bicchier d' acqua

(a WILM che si accosta e fa segni d'intelligenza con CARLETTO)

WIL. Pura la vuole?
(ironico a Dorval che si è seduto)
DOR. E fresca!
Voi già sapete che i liquor detesto!
WIL. Lo so da un pezzo! (e so ben anco il resto!)

(fa segno che non si guadagna nulla a CARLETTO e va a prendere l' acqua. DORVAL prende un giornale)

DOR. (Miller quì cerco invan. Forse dall' Aja
(guardando intorno)
Ei giunto ancor non è, tornar conviene!)

CAR. (No - non m' inganno: è quel zerbin galante
Ch' osa fare a Malvina il cascamorto!
Costui — purtroppo! è ricco e titolato!

WIL. Ecco l' acqua — Signor!

(segni d' intelligenza con CARLETTO)

DOR. *(beve)* Bene obbligato.

WIL. È fresca? *(ironico)*

DOR. Sì. Buon giorno *(alzandosi)*

WIL. *(inchinandosi)* Signor mio!...

DOR. A rivederci! *(senza guardarlo)*

CAR. A lei m' inchino!

(ironico con un inchino)

DOR. Addio!

(dà loro un' occhiata di disprezzo e via a destra)

WIL. Bei guadagni si fan con certa gente!
C' è molto fumo!

CAR. Ma d' arrosto?

CAR. WIL. Niente!

(soffiandosi sulla palma della mano. CARLETTO guardando dalla parte per cui è uscito DORVAL, scuote il capo, sospira, indi avanza addolorato.)

CAR. Eppur negar nol posso....
Di costui son geloso!
Guai se Malvina!! - Ah! no - Malvina è mia!
Ella con dolce ed amoroso accento,
Men fa tre volte al giorno il giuramento!
Malvina — il primo palpito
Tu m' hai destato in core....
E v' arde ognor più vivida
Fiamma di puro ardore!
Tu rendi a me gradita
L' aura ch' io spiro!

Potessi almen confondere
Co' tuoi sospiri i miei!
Con te sol bramo io vivere....
Morir con te vorrei...
Abbi pietà, mia vita,
Del mio martiro!...

SCENA IV.

Todero entra guardingo, vede **Carletto** e si avanza in punta di piedi; indi **Miller** in abito da viaggio dalla porta a diritta, e **Wilm.**

Tod. (Ben lo sapea che quì l' avrei trovato!..)

(afferra Carletto ch' è rimasto pensieroso e lo scuote prorompendo rabbiosamente).

Che fai tu quì? - rispondi!... *(scuotendolo)*
Car. Signor!... *(pauroso)*
Tod. Signor!... *(contraffacendolo)*
Presto, a bottega e trotta...

(Carletto, appena sciolto, fugge, Todero scuotendo il capo)

Non v' ha razza più iniqua de' garzoni!
Tutti furfanti — o per lo men poltroni.
(siede, e dando un forte colpo sul tavolino)
Ehi! — un brodo di cicoria!
Wil, *(con rabbia contro Todero)*
Oh! che linguaccia!...
(prende il vassoio col caffè recato da un garzone)
Tod. Gran ladro è il caffettiere!
Ceci e fava — ecco i ferri del mestiere!
Wil. Questo è caffè! *(lo versa con poco garbo)*

Tod. *(ironico)* Davvero? *(lo assaggia e fa smorfie)*
Oibò! - misericordia! - è un vomitivo! *(beve)*
Wil. Crepasse almen ch' il prende!...
Tod. *(dando un forte pugno sul tavolino)*
Crepi prima il briccon che me lo vende!

(Wilm vorrebbe inveire contro Todero, ode la voce di Miller che entra siede e prende un giornale).

Mill. Ehi! — bottega, un levante *(siede)*
Wil. Eccomi a lei! *(a Miller)*
(Si ritira per prender l' occorrente)
Tod. (Chi sarà mai costui?

(squadrando da capo a piedi Miller che sta leggendo il giornale).

All' aria ha del somaro!..)

(Va presso Miller, tossisce; questi non gli dà retta)

Wil. Signore, ell' è servita!

(portando il caffè a Miller)

Mill. Ottimamente! *(Wilm si ritira)*
Tod. (Vo' interrogarlo!)

(Gira intorno a Miller, tossisce, questi non se ne dà per inteso)

Servo suo! *(sedendo vicino a lui)*
Mill. Padrone! *(senza guardarlo)*
Tod. È forestiere?
Mill. Sì... *(come opra)*
Tod. Di qual paese?
Mill. Son Fiammingo!... *(c. s.)*
Tod. Da un pezzo è quì venuto?
Mill. Io non vi chieggo i fatti vostri - e i miei
(fissandolo)

TOD. Dir non volete a me! *(si alza)*
(Non ho sbagliato!
È un somaro costui bello e calzato!)
MILL. *(Batte sul vasoio, Wilm si presenta e pagando piano a Wilm)*
È un vero original! — come il chiamate?
WIL. Ser Todero; barbiere e scortichino
(con precauzione a Miller)
Non v' ha lingua più iniqua ed infernale!
TOD. *(Ridendo e battendo sul tavolino)*
Ah! questa sì ch' è grossa e madornale!
(Nuovo scroscio di risa. Miller e Wilm lo guardano).
Come son goccioloni i gazzettieri!
WIL. *(animato a Miller)*
Sentiam: che c' è di nuovo - e perchè ridi?
TOD. Se sai leggere, leggi — e poi decidi!

(Gli pone la gazzetta sotto il naso, gli segna col dito il punto che deve leggere).

WIL. *(Legge)* « Intesa la strage che fa il tifo in Gheldria, dai supremi magistrati dell' Aja fu deputato il celebre *(Todero tossisce)* dottor Miller *(Miller fa un atto di sorpresa)* onde applicarvi un pronto rimedio....
(Todero dà in un nuovo scroscio di risa)
WIL. Che cosa c' è da ridere, io domando!
TOD. Oh! che talpa, io rispondo!
Ne abbiam quì tanti — che non c' è bisogno
Di chiamar da lontano
Un celebre impostore — un ciarlatano!
MILL. (Grazie del complimento!)
(ridendo celatamente)

TOD. Che vien quì a far costui? Quel che fan tutti,
Ad accoppar la gente e far quattrini...
D' accordo co' speziali e coi becchini.
MILL. A meraviglia *(sporge la mano a Tod.)*
Amico, io son de' vostri!

(TODERO lo squadra, MILLER insiste perchè gli stringa la mano. TODERO la stringe sì forte che MILLER fa un gesto di dolore)

TOD. Tanto meglio per voi!
WIL. (Oh bella! a quanto pare
È un altro scortichino — un suo compare)
(Si ritira e via in fondo)
MILL. Io cerco da molt' anni un uom sincero
Nè mi fu dato d' incontrarne un solo!...
Qui — lo ritrovo alfin!
TOD. *(guardandolo malizioso)* Me ne consolo!
MILL. A dir vero — è un gran peccato
Che facciate il parrucchiere....
V' ha d' ingegno il ciel dotato
Superiore a quel mestiere!
TOD. Ho paura che mi diate
Per burlarmi, un po' d' incenso!...
MILL. Signor mio — voi la sbagliate;
Dico sempre quel che penso!
Buon per voi se la famiglia
Vi seconda — e vi somiglia!
TOD. Grazie al Ciel non ho imbarazzi
Di consorte e di ragazzi;
Sol mi resta un' orfanella
Scimunita e vanarella...
Che mia moglie — non so come...
Ebbe in Gand — e quì portò!!..

(Miller dà segni di sorpresa, ognora crescenti. Quindi con ansietà, ma repressa)

Mill. Gand diceste? — e il padre ha nome?
Tod. Tom Miller...
Mill. La madre?
Tod. Estella.
Mill. (Saria vero!... è mia sorella!...
(con gioia repressa)
Quì la trovo — oh! mio contento!)
Certo io son che voi l' amate... (*c. s.*)
Che n' è degna...
Tod. (*crollando il capo*) (Oh! che tormento!)
Signor mio — voi mi seccate
Più di questo — io dir non vo.

(Todero guarda con aria sospettosa Miller, che a stento frena la gioia, e senza torgli gli occhi di dosso, si ritira alquanto sempre crollando il capo)

Mill. (Grata mi scende all' anima
Sì prospera novella!
Trovata ho mia sorella!
Alfin l' abbraccerò!
Non puote il ciel concedermi
Favor più segnalato!...
Alfin — poichè m' è dato,
Giovarle io ben saprò!)
Tod. (A me neppure il diavolo
(adocchiando di tratto in tratto Miller)
Sa far la gherminella!
Con me — non si corbella,
In guardia mi terrò!
Vien per suonar quì il piffero,
Ma se n' andrà suonato!...

Confuso — svergognato...
Con Dio lo manderò!)

MILLER leva la borsa e con buona grazia a TODERO

MILL. Se alloggiarmi voi potete
Io vi pago — quì — all' istante

(Fa suonar l'oro. TODERO è titubante e tentato a quel suono squadra MILLER.)

TOD. Pria di tutto — voi — chi siete?
MILL. Uomo onesto e benestante
(poi piano e con finto mistero)
Son giurato antagonista
Di quel celebre impostore!

(TODERO fa segni di meraviglia e di sospetto e squadra di nuovo MILLER da capo a piedi crollando il capo)

Non vo perderlo di vista...
Per saper se va — se stia...
TOD. Vale a dir - mio bel signore... *(con forza)*
Che venite — a far la spia!...
(ironico e rabbioso a Miller)
MILL. Sempre fu — ve n' assicuro,
Sola guida a me l' onore!...
TOD. Non vi credo!
MILL. Io ve lo giuro!
TOD. Basta — orsù, vi proverò....

(MILLER vorrebbe sborsar denaro. TODERO ricusa, pensa un poco, poi con indifferenza)

TOD. S' è ver quel che dite
Sareste un portento!
Or via... mi seguite,
Per ora acconsento.

Se scopro un intrigo,
Se foste un malnato,
Di voi mi disbrigo,
Riguardi non ho...
In casa, v' avverto,
Soffioni, non vo.

MILL. Voi dunque aderite!
Davver son contento!
A quanto mi dite
Di cuore acconsento.
Capace d' intrigo
Non sono mai stato,
Gli affari disbrigo,...
E tosto men vo...
Son uomo già esperto
Provarlo saprò.

(Mentre stanno per uscire, entra DORVAL)

SCENA V.

Dorval (da destra) **Detti**

DOR. Ben giunto, amico mio!
MILL. Dorval! *(s' abbracciano)* Per ora
Taci il mio nome! *(piano a Dorval)*
TOD. Ehi dico!
(tirando a parte MILLER pel vestito, piano e con precauzione)
Non vi fate veder con certa gente!
È un nobile costui — un prepotente!
MILL. (Tal non lo credo) *piano a (Todero)*
TOD. *(c. s.)* Io ve lo dico — e basta!
È una vera e real caricatura,

Chiamato il milordin dell' acqua pura!
Suo padre poi, — che vantasi marchese,
È il più schifo strozzino del paese!)

MILL. (Ho capito! ho capito!) *(c. s.)*

TOD. Tanto meglio!
(va verso la porta di destra)

MILL. Ho molte cose a dirti! *(piano a Dorval)*
In casa del barbier sono alloggiato
(Todero da segni d' impazienza)

DOR. Davvero! — è il padre della mia diletta!

MILL. Costui! (Che sento!)

TOD. *(forte dal fondo)* Ebbene?
Venite — o non venite?

MILL. Sono con voi — *(a Dorval)* Mi segui!
Ed inattesa udrai grata novella!

TOD. Ma star dovrò cent' anni in sentinella?

DOR. Un pò di tolleranza! *(a Todero)*

MILL. Siete impaziente! *(c. s.)*

TOD. E voi, senza creanza

MILLER e DORVAL s' incamminano. WILM ch' è in fondo saluta MILLER che risponde. TODERO li segue borbottando. Via a destra.

SCENA VI.

Camera in casa di Todero.

Porta d' ingresso nel mezzo in fondo e due laterali. Finestra a balcone praticabile. Sedie e tavolino su cui oggetti da lavoro donnesco, e un grossolano campanello.

(Durante un preludio d' orchestra, esce **Malvina** dalla porta a sinistra in punta di piedi, guardinga; va alla finestra; sorpresa, saluta colla mano, fa cenno d' attendere, poi estrae di tasca un gomitolo di filo con piccolo peso attaccato ad una estremità, e lo cala giù dalla finestra, indi ne tira su un viglietto color rosa fa un seguo di ringraziamento, e dopo di aver raccolto il filo e nascosto il gomitolo, si avanza scuotendo il capo).

Mal. L' ora è trascorsa — e ancor non è venuto
Quel signorin garbato!
E il solito viglietto
Mi si reca oggi pur da un messaggiero!
Chi sa dirmi il perchè? Quì c'è un mistero!
(guarda intorno)
Leggiam — nessun mi vede.
« Anima mia, mio bene *(legge a stento)*
« Perdona, per pietà, se ancor mi taccio! »
Sempre così — sempre tacer! « Del padre
« Non ho il consenso ancor! » Padre crudele!
« Amami e spera! N. N. » E qui finisce!
N. N. — nè più, nè meno!!.. *(pausa)*
È un bel giovine inver — mi piace assai...
Ma perchè non vuol dirmi almen chi sia?

Carletto è assai più franco e più sincero!
M' apre il suo cor — mi svela il suo pensiero!
Affè — ch' io non saprei
Per mio sposo dei due qual sceglierei!...
Ho per due spasimanti il cor ferito... *(sospira)*
E ancor non ho trovato un sol marito!
Fra due sposi un rio contrasto
Tien quest' animo perplesso,
L' uno m' offre gli agi e il fasto,
L' altro i gaudi dell' amor!
Perchè mai non m 'è concesso
Di far paghi i voti miei?
Dar la mano all' un vorrei,
Vorrei dare all' altro il cor!

SCENA VII.

Todero, Miller, Dorval, Detta

Un domestico con piccola valigia e sacco da viaggio, che resta in fondo.

Tod. Per di quà, dico, cicaloni eterni *(al di fuori forte)*
Mal. (Mio padre! — a noi! presto al lavoro)
(nasconde in fretta in tasca il viglietto, siede e si pone a cucire un asciugatoio)
Tod. *(entra precedendo gli altri)* Entrate!
(il domestico via ad un cenno di Miller)
Siete, nè più nè men, due tartarughe!

Dorval rimane indietro. Miller s' avanza ansioso verso Malvina che s' alza, fa un inchino, alzando appena gli occhi verso Miller, che vedendola fa un atto di sorpresa e di gioia. Todero scruta ogni atto attentamente.

MILL. (Eccola!...)
Oh! come è bella! *(a Tod. che lo fissa)*
TOD. Come sarebbe a dir?
MILL. *(c. s.)* Mi piace assai!
TOD. Davvero! *(fra i denti)*
MAL. (Io tremo tutta!)

(facendo un altro inchino, fissa MILLER, poi si volge da altra parte)

MILL. Oh! che volto gentil! — è un angioletto!
a Todero che crolla il capo, e s' intromette sdegnato
TOD. Tanto meglio per lei! *(fra i denti)*
MILL. Meglio per noi!
TOD, Per voi? *(c. s.)*
MILL. Sì — certo! — e se mi dà licenza
Che un bacio imprima...

(passando dinanzi a TODERO MILLER si accosta a MALVINA che si volge, fa un nuovo inchino)

TOD. *(gettandosi in mezzo a loro)* Ehi, dico,
A che giuoco giochiam?

(MILLER si ritira un po' indietro in modo che DORVAL il quale si è avanzato un poco, resta scoperto, MALVINA lo vede, resta colpita)

MAL. (Che veggio? — È desso!)
(getta un grido e vacilla)
Ah!....
TOD. Oh!!! che cosa è stato?
DOR. La poverina sviene!
(Miller aiuta Malvina a sedersi)
TOD. Eh! quella frasca,
Gli svenimenti sempre ha pronti in tasca!
(Miller leva di tasca una boccettina)

MILL. Odorate! — coraggio!...
MAL. *(si rianima)* Oh cielo!...
TOD. *(contraffacendola)* Oh, terra!...
Perchè ti venne male?
MAL. Non lo saprei — cioè... *(tremando)*
TOD. *(contraffacendola)* Non lo saprei!!...

MALVINA si alza, leva di tasca il fazzoletto e ne salta fuori il viglietto. MILLER si accosta e cerca di porvi sopra un piede

TOD. Ma — che negozio e questo?
(gettandosi sul viglietto, dà occhiate di fuoco su tutti).
MAL. (È fatta!)
DOR. (Il mio viglietto!)
MILL. (Or viene il resto!)

(TODERO dopo di avere ben esaminato dritto e rovescio il viglietto, lo annasa crollando il capo; MALVINA è mortificata e MILLER le fa coraggio, TODERO si mette gli occhiali e legge compilando)

« Anima mia, mio bene,
« Perdona, per pietà se ancor mi taccio!
(dà un'occhiata di fuoco a Malvina che sospira)
MILL. È assai prudente! *(ridendo)*
TOD. *(rabbioso a Miller)* Zitto voi! « Del padre
« Non ho il consenso ancor. Amami e spira!! »
MAL. Dice spera... *(sospirando)*
MILL. Non spira!... *(ridendo)*
TOD. O spera, o spira!!! esso si firma N. N.
MAL. N. N.! *(sospirando)*
DOR. N. N. *(con atto di finta sorpresa)*
MILL. N. N. *(ridendo allegramente)*
(Todero stropicccia il viglietto, e a Malvina con rabbia)

TOD. Dimmi — chi è questo N. N. qui mascherato?
Per la barba di Giove — io son burlato!...

(MALVINA rimane interdetta. MILLER seguita a farle coraggio)

TOD. Parla — orsù — ma parla schietto *(a Malvina)*
MILL. (State all'erta!) *(con precauzione a Mal.)*
DOR. (Siamo a guai!)
TOD. Chi t' ha scritto quel viglietto? *(c. s.)*
MAL. Non lo so...
(timorosa guardando Miller che approva)
TOD. Tu non lo sai.
(minaccioso, Miller lo trattiene)
MILL. Siete proprio spiritato!
DOR. È una vera crudeltà!
TOD. Seccator matricolato! *(a Dorval)*
Non c' entrate — Zitto là!
Dell' N. N. del mascalzone,
Che tradisce una fanciulla,
Nome, patria — e condizione.
MAL. Tutto ignoro *(c. s.)*
MILL. DOR. Non sa nulla!
TOD. Una nuova impertinenza!
(alza di nuovo la mano)
MILL. DOR. Ascoltate — con pazienza *(fraponendosi)*
MAL. Vi dirò la verità.
MILL. DOR. Sta per dir la verità.

MILLER e DORVAL fanno segni a MALVINA di non tradirsi. TODERO ascolta crollando il capo e frenandosi)

MAL. Da più giorni un giovinotto
Quì d' intorno a me s' aggira;
Ei mi guarda — e poi sospira...
E sospiro e il guardo anch' io...

Poi con garbo, ei vien là sotto
Al balcone — ov' io l'aspetto...
Calo un filo — ed un viglietto
Pian pianino io tiro in sù...
Sol fo quello — o padre mio,
Che fan tutte e nulla più!

(TODERO è rabbioso, MILLER e DORVAL fanno segni d'approvazione a MALVINA)

TOD. Auff! — io scoppio! — ho già capito...
Fà all' amore — come — un gatto!...
MAL. Or vi ho detto quel che ho fatto...
Dirò poi quel che farò!...
DOR. Oh! la cosa è naturale!...
MILL. Non ci veggo poi gran male
MAL. Fu per voglia di marito!...
TOD. Sposa un corno! *(con forza)*
MAL. DOR. MILL. Oh! questo no! *(ridendo)*

(TODERO rabbioso si ritira un tantino e fra' denti e da sè)

(Quest' agnello — questa tortora
Come ben m' ha bindolato!
I sospir — gli sguardi teneri...
I deliqui ha già imparato!...
Quel ch' è peggio — la pettegola
Mi sa fare — il su e giù...
Se la colgo — affè — la strangolo,
Così almen non lo fa più.

DOR. MILL

(Col suo genio, col suo spirito,
Nulla ancora ha penetrato!
Per fortuna in quella lettera
Nome alcun non fu segnato!
Un baggiano al par di Todero

Non è al mondo — e mai non fu!
Preso è al laccio — ed or di trarsene
Va tentando — e nol può più!)

MAL. (Col suo genio, col suo spirito,
Nulla ancora ha penetrato...
È l' N. N. di quella lettera
Che il cervel gli ha scompigliato!
Sì — per or non è possibile
Ch' ei discopra quel che fu...
Pur se mai riesco a trarmene
Non ci torno affè mai più!)

(MILLER e DORVAL fanno nuovi segni d' intelligenza, poi MILLER si accosta a TODERO che è rabbioso)

MILL. Or veniam sul serio a lei...
Un marito io le ho trovato!

(Malvina getta un grido di gioia, Todero la imita)

A te, amico, io la darei. *(a Dorval)*

TOD. A quell' asino bardato?

MAL. Oh, che gusto!

TOD. *(contraffacendola)* Oh, che piacere!

DOR. Quanto a me — di cuor l' accetto!

TOD. (Giuro al ciel!.,. sta un po' a vedere
Ch' è l' N. N. di quel viglietto!)

MILL. Tutto è pronto pel contratto!

TOD. Io son dunque, un' acca, un zero!

MILL. Men di zero! — or tutto è fatto...

DOR. Non vi date alcun pensiero!

(Todero vorrebbe parlare, sbuffante di collera; Miller lo impedisce, continuando con gravità)

MILL. Sono agiati e galantuomini
Della giovine i parenti!

TOD. Millionari — senza un obolo...
Pecorai più che pezzenti!

MILL. Pure avrà = seimila talleri *(c. s.)*
Per la dote — e in bei contanti!

TOD. Pure avrà — sei mila diavoli *(con forza)*
Che vi portin tutti quanti!

MILL. C' intendiam perfettamente;
Questo nodo è stabilito.

TOD. Grazie al Ciel — non manca niente!

MAL. C' è la moglie!

(avanzandosi con finta modestia e con una riverenza)

DOR. *avanzandosi c. s.)* C' è il marito!

MILL. Mancan solo i testimoni (*con indifferenza*)
Al che poi si penserà.

TOD. (È un sensal di matrimoni!..) (*con rabbia*)
Fuori — fuori — via di quà!

(*additando la porta a Miller che se la ride. Todero allora si scatena contro di lui*)

TOD. Perduto ha il giudizio,
Signor faccendiere;
De' matti all' ospizio,
Si cerchi un quartiere!

MILL, Quì sono — e qui resto...
Ch' è tale il mio patto!

MAL. Scacciarlo sì presto!
Che male ha poi fatto!

(*a Todero che la respinge sgarbatamente*)

TOD. Se non ve n' andrete, (*a Miller*)
Vi perdo il rispetto!

MILL. Restar mi vedrete
A vostro dispetto!

DOR. Signor, vi calmate!
È un uomo d' onore!

(*a Todero che lo respinge come sopra*)

TOD. Che cosa c' entrate
Per far quì il dottore?
MILL. La stanza affittata
Saper vo qual sia.
MAL. È quella! (*addita la porta a destra*)
TOD. Sfacciata,
O taci, o va via!

(MALVINA va alla porta a sinistra. MILLER e DORVAL a quella di destra. TODERO prende cappello e bastone, e dal mezzo li guarda furioso).

DOR. (*inchinandosi ironico*)
Signore — buon giorno!
MILL. (*salutando e ridendo*)
Ser Todero, addio!
MAL. (*come sopra e inchinandosi*)
Felice ritorno,
MILL. (*con gravità*)
Padron — quì son io!

(*suona il campanello fortemente*)

TOD. (*correndo a Miller furente*)
Persin la minaccia
Vi metti per giunta?

(Entra il domestico e ad un cenno di MILLER reca gli effetti da viaggio nella stanza a destra.

De' birri vo in traccia
Vedrem chi la spunta
MILL. Buon viaggio!

Dor. Padrone! *(entra)*
Mal. Buon giorno, papà! *(entra e fa capolino)*
Tod. *(con forza contro Miller)*
La forza, imbroglione,
Cacciarti saprà!

Miller entra in fretta e chiude la porta sul naso a Todero che lo insegue. Questi stà per uscire; ed essi riapron le porte. Todero esce sì sbuffante di rabbia che quasi non trova la porta di fondo. Intanto gli altri lo beffeggiano facendo capolino.

Cala la Tela

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazza di Gheldria

In fondo da un lato la bottega di Todero con seggiolone e arnesi da barbiere: sopra la bottega un balconcino praticabile; dall'altro il caffé di Wilm davanti a cui son due tavolini co' sedili; più indietro il palazzo del Comune alla cui porta è una sentinella. A ciascun lato una locanda colle insegne 1. La Trappola, 2. Il Biribisso. *Per tutta la scena botteghe: da speziale, calzolaio, rigattiere, pizzicagnolo, modista ecc. Chi lavora sulla bottega. Chi va e chi viene per la piazza; balconi e finestre praticabili. Carletto pettina una parrucca sulla bottega.*

Wilm poi **Carletto** indi **Dorval** e **Coro**
(Wilm esce di bottega, guarda il balcone di Malvina e crolla il capo).

Wil. Cosa strana, eppur vera! — oggi Malvina
Ancora non s' è vista a quel balcone! *(sosp.)*
Ah! — questo sì! — ch'è un bocconcin squisito!...
Peccato che non abbia ancor marito!
(Guarda di nuovo il balcone poi va a Carletto)

Facciamo intanto un po' di toeletta!
Dì un po' Carluccio — ov'è lo scortichino?
CAR. *(avanza dolente)*
Alla curia, cred'io, sarà tornato!
WIL. E al solito vi perde e tempo e fiato!
Non si scaccia da noi la gente onesta!
Ei grida, grida — e il forestier qui resta!
CAR. È vero — è ver pur troppo! *(sospira)*
WIL. *(con malizia)* Ah! — tu sospiri
Lo so da un pezzo, sai, che di Malvina
Sei cotto e biscottato!
CAR. Sì lo confesso! ma che giova? ad altri
Forse ella serba il core!
WIL. A quel gradasso?
Non dubitar — lo manderemo — a spasso!
Orsù — fa che ti sposi — e allora.....
CAR. *(ansioso)* E allora?
WIL. V'adotterò quai figli, e quando un giorno
A sè mi chiamerà Domeneddio,
Eredi vi farò di tutto il mio!
CAR. (Che sento!) — s'ella accetta....
WIL. È affare inteso!
CAR. (Qual sorte inaspettata!)
WIL. (Il merlo è preso!)

(WILM e CARLETTO parlando sottovoce si dirigono alla bottega di Todero. Entra intanto DORVAL fissa gli occhi al balcone di Malvina, sospira, poi avanza irrequieto).

DOR. Tutto invano tentai!
Del padre mio lo sdegno ho provocato!....
Fu cieco l'amor mio! — l'ho meritato!
Potessi inviarle almen questo viglietto!
Miller può consigliarmi — io qui l'aspetto.

(Va a sedersi al caffè. VILM e CARLETTO lo vedono. Segni d' intelligenza).

WIL. Guarda chi arriva! — la tua bestia nera!
CAR. Quello è il suo posto da mattina a sera!

DORVAL batte sul tavolino; tiene sempre lo sguardo rivolto alle finestre di MALVINA. Un garzone si presenta per ricever gli ordini. WILM e CARLETTO si avvicinano pian piano con segni d' intelligenza).

DOR. Ehi! bottega — un bicchier d' acqua pura!
(il garzone fa un inchino e va a prender l' acqua)
WIL. (Come d' uso — acqua fresca! — è un riccone!)
CAR. (Ha già gli occhi rivolti al balcone!
Questa ah! questa è una vera tortura!)

(Il garzone reca il vassoio coll' acqua, WILM si accosta a DORVAL)

WIL. Ecco l'acqua — È malato il signore? *(ironico)*
DOR. No — la testa — un tantino ho pesante....
WIL. È un accesso — ai meati del core! *(con malizia)*
Oh! v' occorre un salasso, un purgante!
CAR. Per guarirlo — un visetto ci vuole!
(a Dorval ironicamente, segnando il balcone di Malvina)
WIL. (Lingua corre ove il dente ne duole!)
DOR. Via — prosegui....
(alzandosi, a Carletto con alterigia)
WIL. Non è titolato..... *(ironico)*
Non è ricco.....
CAR. Nè doppia ho la faccia!
(con forza)
WIL. Meglio è dunque, assai meglio che taccia!

(Operai, passeggieri, negozianti ecc. si accostano da tutte le parti. La gente che è alle finestre osserva e se la gode).

Dor. E tu ardisci? (*a Carletto con forza*)
Wil. Se perde il padrone!
Car. Così schiatti chi n' è la cagione!
Dor. A me il dici? *(come sopra)*
Wil. Lo dice
Car. Lo dico a chi va!
Car. A trattar co' suoi pari è avezzato!
Quì fa caldo!!
Wil. *(ridendo)* Acqua pura berrà!
Coro Senti — senti! — Carletto ha imparato
Da quel lupo ad urlar come va!...

(Odesi la voce di Todero che strepita sulla porta del Comune. Tutti si volgono a quella parte. Dorval si ritira indignato verso il fondo; Wilm e Carletto lo seguon coll'occhio sogghignando, Malvina si presenta al balcone.

SCENA II.

Todero sconvolto, ansante, sulla porta del Comune. **Gente** che ascolta e ride dalle finestre. **Detti.**

Tod. Ah! se li colga il diavolo,
Che il tifo porti via...
I magistrati — i giudici....
Gli uscieri — e compagnia!!

(Inoltra a poco a poco sbuffando e facendosi vento col fazzoletto)

Coro Ci siam! -- minaccia un turbine!
Qualcun la pagherà!
Wil. Perchè di nuovo in collera? *(a Todero)*
Car. Che avvenne? *(c. s.)*
Coro (Che sarà?)

(Tutti circondano Todero ansiosi. Egli fa tutti gli sforzi per ricomporsi, tira il fiato lungamente più volte, poi:

Tod. Quel venturier girovago
Ch' ho preso in casa mia,
Scappato è da un ergastolo,
E vien qui a far la spia!

(*segni di mevaviglia in alcuni; altri lo motteggiano*)

Nel mio quartier da despota
Si caccia il malandrino,
Vede mia figlia — e mettesi
A farle il vagheggino!
Va in brodo quella stolida,
Poi casca — in svenimento;
Ed ei con droghe e spiriti
La chiama in sentimento.....
Quindi vuol darmi a intendere
Con sciocchi paroloni,
Che i suoi parenti ingrassano
Fra gli agi e fra' milioni....
Come s' io fossi un papero
O dei babbacci il re!

Tutti Eh via! son pure chiacchiere
Gran mal fin qui non c' è!

(Todero fa segno che ora viene il buono)

Tod. Poi fra il Dorval, — quel discolo
Zerbin di nuovo conio,
E quella frasca, stipula,
Consuma un matrimonio!
E a lei per dote spiffera
Un sacco di denari,
Che trova, lì, in un attimo
Ne' spazî immaginari!

Impongo lor d' andarsene
Riccorro alla minaccia!!
Quei birbi mi corbellano,
Mi ridon sulla faccia!
Sporgo querela al giudice!!
Fa il sordo quell' arpìa!
Ci torno — grido, strepito...
Ed ei mi caccia via!!!
(Il Coro se la ride di cuore)
Or dico — e il vo' ripetere
Insin che avrò polmoni,
Le leggi — quì son barbare,
E i giudici — babbioni!...
Chi vuol giustizia, farsela
Ormai dovrà da sè!

WIL. CORO Guai se quì aveste o Todero,
Un po' d' autorità,
Sareste un Can de' Tartari,
Sareste un gran pascià!

(Malvina si ritira dal balcone)

TOD. Se almen potessi cogliere
Chi me la fa sui baffi!!

DOR. *(accostandosi e con alterigia a Todero)*
Che gli fareste?

TOD. Oh! diancine!
Dargli vorrei.... due schiaffi!...

DOR. Credo sarìa più facile
Ch' ei li applicasse a voi!

(con fierezza e minaccioso a TODERO che freme. MALVINA è sulla porta della bottega.

TOD. A me! *(con forza)*

DOR. Sì!

Tod. A me!

(con maggior forza e minacciando)

Wil. Car. Coro

Frenatevi.

Tod. La si vedrà tra noi!

(investe Dorval che si scosta)

SCENA III.

Malvina correndo verso **Todero** poi **Miller** elegantemente vestito. **Detti.**

Mal. Papà — di grazia, ditemi...
Perchè cotanto chiasso?

Tod. Che voi tu qui, pettegola?
Va in casa... o ti fracasso!

(vuol afferrarla, ella dà indietro spaventata. Todero la segue rabbioso e trovasi faccia a faccia con Miller).

Mill. Per carità! — che scandalo!

Tod. Quì voi! chi v'ha chiamato? *(contro Mill.)*

(Miller squadra Todero fa segui di sorpresa e di dolore)

Mill. Che veggio!... oh, Ciel!... ser Todero
Di tifo è minacciato!
(negli astanti spavento)
Tutti sul volto ha i sintomi
Del morbo micidiale

(tutti si allontanano da Todero che sbuffa)

Wil. Car. Aiuto! — aiuto! — un medico!

Coro Si chiami lo speziale!...

(Lo speziale si avanza verso Todero esaminandolo da capo a piedi.)

TOD. Sei tu ch' hai nel cucuzzolo *(a Miller)*
Un male inveterato!...
Se non la pianti — e subito,
Do giù da disperato!...

WIL. CORO Oh! Ciel!! diventa idrofobo!!

DOR. Or tocca a voi, dottore!
(traendo Miller verso Todero)

TOD. (Per tutti i dei dell' Erebo,
Che sia quell' impostore?)

MILL. Dieta — e riposo io v' ordino
Salassi — e serviziali!
(il corista speziale via)

TOD. Ah! m' hai già rotto il timpano
Dottor de' miei stivali!

(contro MILLER che se la gode. Ilarità generale. TODERO è fuori di sè).

WIL. Coraggio! — rinfrescatevi!...

(Un garzone del caffè reca una sedia; un altro un vassoio con un bicchier d'orzata. WILM prende il bicchiere la presenta a TODERO; dall'altra parte gli si presenta lo speziale con cattinella, asciugatoio e lancetta. TODERO nel colmo della rabbia dà con una mano un colpo sotto il vassoio e tutta l'orzata gli si versa addosso, coll'altra mano dà un colpo alla cattinella sì che fa saltar l'acqua sullo speziale e sugli astanti: beffe generali)

TOD. Rinfresca Belzebù! *(a Miller)*

WIL. La paga dell' incomodo!

CORO (Davver che c' è da riderne!)

TOD. Auff! — non ne posso più!!

(fuori di sè si getta a sedere asciugandosi il sudore, poi facendosi vento col fazzoletto, Tutti gli astanti, meno MALVINA lo guardano, e se ne fanno beffe.

TOD. (La rabbia mi soffoca,
Mi manca la lena;
Un genio malefico
Or quì m' incatena!
Costui vuol deridermi...,
Vuol prendermi a scherno!..
Non voglio permetterlo
Per tutto l' inferno!...
Oh! quel che va a nascere
Fra poco ei vedrà!...
Lo strozzo — lo stritolo
Se non se ne va!)

GLI ALTRI (La rabbia lo soffoca
Gli manca la lena!
Può dirsi un miracolo
Se non si scatena!
Prudenza s' adoperi
Non prendasi a scherno,
O contro ne suscita
Intero l' inferno!
Se poi non si modera,
Se tregua non fa...
Ne nasce uno scandalo
Che pari non ha!)

(Pausa. TODERO ripiglia fiato, s'alza fa alcuni passi pensando; mentre tutti lo seguono coll'occhio: poi con calma apparente e riso sardonico a MILLER,

TOD. Signore — Il suo procedere
Per nulla non mi garba!

(Miller si stringe nelle spalle)

WIL. (Meglio è finirla!..) Ehi!... Todero,
A noi!... facciam la barba!

TOD. Se un altro ti vuol radere
Va pur — non te la faccio!

(WILM insiste col gesto; TODERO come colto da un pensiero)

(Sì, sfogherò la collera
Con questo animalaccio!
Potrò così riprendere
Almeno un po' di fiato!)

(Dando una spinta a Wilm che traballa)

Andiam — marmotta, sbrigati!

WIL. Vengo — barbier sgarbato!

(WILM a forza di spinte entra nella bottega di TODERO e siede. TODERO mette lo sciugatoio a WILM e comincia a preparare sgarbatamente la saponata nel bacino)

TUTTI *meno* TOD. WIL. MAL.

La volpe ha preso il pollo;
Se n' esce vivo è un caso!
Se non gli taglia il collo,
Almen gli mozza il naso!

(TODERO mette il bacino sotto il mento a WILM guardando MALVINA)

MILL. Venite — ritiriamoci *(a Dorval)*
Preveggo un temporale

DOR. Addio! *(piano a Malvina)*

TOD. Malvina — vattene!

(dalla bottega, insaponando Wilm da una parte)

WIL. Ma pian — mi fate male!

DOR. Signora — avvicinatevi *(piano a Mal.)*
Presto, la man porgete!

(TODERO segue a insaponare da una parte WILM, guardando MALVINA)

MAL. No — no — perchè ci guardano!

(DORVAL passa dietro MALVINA e le sussurra due paroline sottovoce all'orecchio. TODERO vien sulla porta della bottega)

TOD. Che fa colui? *(sospettoso)*

(MALVINA mette una mano dietro al dosso e DORVAL le fa scorrere un bigliettino. TODERO inoltra guardingo)

DOR. Tenete!

(MILLER prende DORVAL sotto il braccio per andarsene TODERO scruta i loro passi)

MILL. Andiamo!...
TOD. Olà! fermatevi!
(*a Miller e Dorval)*
Dì — ch' hai tu in mano?
(a Malvina che tenta nascondere il viglietto)
MAL. Niente!
MILL. È il figurino!...
MAL. È un ninnolo!

(TODERO toglie a forza il viglietto a MALYINA. CARLETTO freme)

TOD. Sguaiata! — impertinente!....

Dà occhiate di fuoco agli astanti. Si pone gli occhiali, intanto CARLETTO fa segni di rabbia e gelosia a MALVINA. WILM si alza, e collo sciugatoio al collo e bacino sotto il mento s' inoltra)

TOD. Sgorbi — rampini — al solito!...
(*esamina le parole*)
Che zampe di gallina!
E questo dottor Barbaro
(*contro Miller che sorride*)
In casa mel trascina

MILL. A che un disturbo inutile?
Malvina il leggerà!

(MILLER cerca di togliere il viglietto dalle mani di TODERO. Questi gli fissa gli occhi addosso, ritirando il viglietto; volge e rivolge lo scritto, e poi legge compitando)

« Mia cara — tentai — finora invano di « commuovere il cuore di mio padre — Qual « facilità!... (*Mill. ridendo:* Fa-ta-li-tà! (*Ilarità generale*) « Non disparite! » (*tutti rid.*) (*Mill. ridendo più forte:* Non di-spe-ra-te!)

TOD. E sempre N. N... e in pubblico
Sugli occhi me la fa!...

(*straccia il viglietto e getta i pezzi contro Dorval*)

WIL. Ehi! che facciam? Ser Todero,
Siam solo alla metà!

WILM si presenta a TODERO collo sciugatoio e bacino. TODERO leva di tasca ed apre un rasoio e si getta su DORVAL

TOD. Ah! traditor!

TUTTI Frenatevi!
Prudenza per pietà!...

(Tutti cercano di trattenere TODERO che è furente e guarda DORVAL con occhi da spiritato)

TOD. Indietro!.... lasciatemi!
Non odo ragioni....
Non voglio transigere
Con certi buffoni,
Che dura hanno l' anima
Più ancor della testa
A razza si perfida
Tagliar vo' la cresta,
O almeno vo' raderla
Ben ben come va!

MAL. (Mio padre è frenetico
Non ode ragioni!
Per me si rinnovano
Litigi e quistioni!
La rabbia d' un subito
Gli monta alla testa!
E intanto qui suscita....
Orrenda tempesta...
Per farne poi vittima
Chi colpa non ha!)

DOR. MILL. *e* CORO
(Ma questo ser Todero
Non ode ragioni!
Non sa che far nascere
Litigi e quistioni!
La rabbia d' un subito
Gli monta alla testa,
Per nulla quì suscita
Orrenda tempesta...
Nè pensa che vittima
Ei sol ne sarà!)

CAR. Avete ser Todero,
Ben mille ragioni;
Ma non intrigatevi
Con certi buffoni,
Che dura hanno l' anima
Più ancor della testa,
E non si vergognano
D' alzare la cresta!
No — razza più perfida
Di questa non v' ha.

(WILM passeggia rabbioso collo sciugatoio e bacino dirigendosi ora a TODERO ora a CARLETTO)

WIL. (Quel vecchio bisbetico
Non ode ragioni!
M' ha preso, m' immagino,
Pel re dei minchioni!
La rabbia d' un subito
Gli monta alla testa....
A mezzo mi scortica
E a un tratto s' arresta!)
La barba — ser Todero.... (*a Tod.*)
Orsù chi la fà?...
(Parapiglia generale)

CALA LA TELA

ATTO TERZO

SCENA I.

Camera in casa di Todero, come nell'Atto primo.

Carletto entra guardingo dal fondo.

CAR. Il momento è propizio! — orsù — coraggio!
Wilm, quì verrà fra poco,
E a lei ripeterà le sue promesse!
Ah! voglia il Ciel che di Malvina il core,
Ingrato non si mostri a tanto amore!
(dopo essersi assicurato che è solo, batte alla porta a sinistra).
Malvina!
MAL. *(di dentro)* Chi mi chiama?
CAR. Son io!
MAL. Tu, buon Carletto? *(uscendo)*
CAR. *(sospirando)* Ah! padroncina!...
MAL. Ma che! sempre sospiri?
CAR. E n' ho ragione!
Di bando una sentenza
Contro il padrone è bella e proferita!
MAL. Pur troppo!

CAR. Eh! del trattar con certa gente
Credilo a me — non si guadagna niente!

MAL. Ho fatto male, è ver — ne son pentita!
Ma ch' ei mi lusingasse io non sapea!

CAR. Più di me dunque, o ingrata, ei ti piacea!

(CARLETTO è commosso; MALVINA si commove essa pure, lo guarda, gli fa carezze. Ei si rianima alquanto.)

MAL. Perchè mi rimproveri,
Mi chiami incostante?
Sol l' altro piacevami
Perchè più galante
Fu questo, assicurati
Un mio capriccietto....
Ma impresso nell' anima....
(guardandolo amorosa)
Non ho che Carletto!

CAR. Or noi sarem miseri
Non v' è più riparo... *(sospirando)*

(MALVINA vedendo CARLETTO addolorato, lo accarezza di nuovo e lo affascina collo sguardo)

MAL. Ma via — perchè affliggerti?
Speranza, mio caro!
Un velo vo' stendere
Su quello che fu!

CAR. Mi sento rinascere! *(rianimandosi)*
Non bramo di più!

Malvina con tutta l' anima

MAL. Tutto, mio buon Carletto,
Farò per appagarti,
Del tuo sincero affetto
Appien vò compensarti!

Giuro — che mio sarai!
La mano — e il cor ti do!
(gli dà la mano, ei la stringe amorosamente)

CAR. Cara, di tanto affetto
Che posso in cambio io darti?
Fin che avrò un cor nel petto
Vo' — come or t' amo, amarti,
Fido me ognor tu avrai,
Con te, per te vivrò.
(si abbracciano, pausa)

MAL. Or che il nodo è stabilito *(con malizia)*
Senti un po' quel che vogl'io.

CAR. Parla, imponi!

MAL. Io vo un marito.
Che sia tutto, tutto mio!...
Certi scherzi — io non vorrei...

(fissando CARLETTO con malizia, fa con grazia i cornetti con ambo le mani. CARLETTO inorridisce)

CAR. Ah! piuttosto — io morirei!
Adorar vogl' io te sola!!

MAL. Eh! — non basta la parola!...

CAR. Dì, che brami?

MAL. Un giuramento!

CAR. Sì... lo giuro qui al tuo piè! *(con forza)*

(vorrebbe inginocchiarsi a' piedi di MALVINA. Ella lo trattiene, gli fa segno d'aver pazienza, poi corre alla porta per assicurarsi che nessuno la vede. CARLETTO la segue ansioso, e commosso. MALVINA torna a lui correndo)

MAL. Paga or sono! — il mio contento
Di provarti or tocca a me.
(con tutta la grazia e ingenuità possibile)
Darti voglio — se l' accetti...

CAR. Parla.... *(ansioso)*
MAL. Un bacio!... *(quasi vergognandosi)*

(CARLETTO accosta prestamente il volto alle labbra di MALVINA. Questa con grazia tocca a CARLETTO la fronte mentre MILLER che si presenta alla porta s' arresta e osserva)

Quì... *(tocca la guancia)* non lì!

(CARLETTO abbassa la fronte. MALVINA vi imprime lestamente un bacio)

CAR. Sì bel dono... se il permetti *(con enfasi)*
Render bramo....

(Malvina pensa un poco e poi sporge la mano destra)

MAL. Lì... non quì!
(*toccandosi colla sinistra la fronte*)

(CARLETTO prende la mano di MALVINA fuori di sè, piega un ginocchio a terra e v' imprime baci infocati; invano ella tenta ritirarla dando indietro. CARLETTO la segue ginocchioni, MILLER se la gode).

SCENA II.

Miller - Detti

MILL. Un altro anche per me!... (*sulla porta*)
CAR. (Ci ha visti!)
(*si allontana vergognoso da Malvina*)
MAL. (*mortificata e non osando volgersi a Miller*)
(Oh cielo!)
MILL. Fate a vostro bell' agio... io non disturbo!...
(*inoltra*)

Dice il proverbio — ed è proverbio antico:
« Ballano i topi — se lontano è il gatto!...
Ballate pur; — già quel ch' è fatto è fatto!

MAL. Signor!.... (*per uscire*)

CAR. Signor!... (*per uscire*)

(MILLER si frappone con gentilezza. Essi si fermano)

MILL. Così — voi mi lasciate,
Mentre appunto a giovarvi io quì venìa?

MAL. Giovarci!! e lo potreste?

CAR. (Il Ciel l' invia!)

MILL. (*a Malvina*)
So che un giovine onesto è il tuo Carletto
So pur che t' ama, e che d' amarti è degno
Più Di Dorval!... Ei mi tacea che avverso
A questo nodo era suo padre! Incauto,
Io posi in lui fidanza!!

MAL. Per poco ei non vincea la mia costanza!

MILL. Amabile fanciulla! — Assai mi preme
Farti felice!.... Ah!.... tu non sai.... mia cara,
Che niun qui t' ama — al par di me!...

(MILLER accarezza MALVINA. CARLETTO n' è geloso)

MAL. (*con massima sorpresa*)
Che ascolto!...

CAR. Oh! cielo! un altro amante!

MAL. Un altro amante!

CAR. E a giovarci qui viene!

MILL. (*a Carletto*) Eh! via, m' ascolta;
E quando il ver saprai,
Geloso allor di me più non sarai,

(Li chiama a sè. MALVINA e CARLETTO l' ascoltano con attenzione e sorpresa)

MILL. Da un oscuro, ma onesto pastore
Della Mosa sui monti io nascea;
Di ria sorte dannato al rigore,
Fra gli stenti i primi anni traea!....
Sì.... che ad altri.... una figlia diletta
(fissa amorosamente Malvina)
A fidar fu mia madre costretta!...
(Malvina fa un atto di sorpresa e speranza)
Fatto adulto — del barbaro fato
L'ira avversa animoso ho sfidato!
Co' miei studi, con lunghi sudori
Fama ottenni, ricchezze ed onori...
E al buon padre che ancor sorvivea,
Pago, altero, un omaggio ne fea!
Rintracciar — la perduta sorella...
Da quel dì fu il mio solo pensiero;
Qui la trovo!
(guarda di nuovo amorosamente Malvina che è commossa) Tu, cara, sei quella!
Quella sei ch' ora stringo al mio cor.

(Apre le braccia, MALVINA getta un grido di gioia e vi si getta con trasporto. CARLETTO rimane di sasso)

CAR. Oh! qual sorte!
MAL. Fratello!! Fia vero?
CAR. MAL. Questo, ah! questo è del Cielo un favor!
(pausa. Miller chiama a sè Carletto e colla massima bontà loro dice)

MILL. Or mi dite schiettamente
Come nacque il vostro amore?
CAR. Ci vediam così sovente!
MAL. Stiamo insieme a tutte l' ore!

CAR. Di bei fiori in un mazzetto
Talor pongo un mio viglietto...
MAL. Io lo prendo... in sen l' ascondo...
Poi lo leggo... e gli rispondo!...

(CARLETTO e MALVINA levano di tasca ciascuno un grosso plico di vigliettini. MILLER se la gode).

CAR. Qualche volta... pst... in fretta
Una dolce paroletta!...
MAL. Ma sovente — piano — piano...
Caldo un bacio vienmi impresso...
MILL. Come dianzi?
CAR. MAL. Sulla mano!
MILL. Sulla mano — vi è permesso!
MAL. Fratel mio, te n' assicuro
CAR. Signor mio, ve n' assicuro
Più di questo non si fa!...
MILL. Poverini! amor più puro,
Più innocente non si dà!

(stringa a CARLETTO affettuosamente la mano colla sinistra, e colla destra abbraccia MALVINA).

SCENA III.

Todero, Wilm e Detti

TOD. Che bel tablò! *(forte appena entrato)*

(Vuole inveire contro MILLER. WILM s' intromette)

WIL. Bellissimo!! *(ridendo)*
MILL. Stupendo! *(ridendo)*

(CARLETTO tira per la veste MALVINA facendole segno di uscire MILLER li trattiene. Essi pongonsi al suo fianco).

TOD. Per tutti i terremoti! — a quanto pare
(con rabbia a Miller)
Ella vuol, Signor mio, così bel bello
Convertirmi la casa in un bordello!
MILL. Ser Todero, mio caro, in questa casa
Comando più di voi! *(con indifferenza)*
WIL. Bene! benone! *(con gioia)*
TOD. Ma l' affitto — finora — io, l' ho pagato!
(guardando Miller minaccioso)
MILL. A torvi quel disturbo ho già pensato!
TOD. Pagate voi?
MILL. S' intende!
WIL. A meraviglia! *(c. s.)*
TOD. Dunque andarmen poss' io *(come sopra)*
MILL. *(con indifferenza)* Quando v' aggrada;
Osservate, signor, — quella è la strada!
(additando la porta in fondo)
WIL. Oh! questa me la godo! *(con gioia crescente)*
TOD. Fuori di casa mia!

(Dà un occhiata di fuoco a WILM che se la gode, e vuole inveire contro MILLER. WILM lo trattiene)

WIL. Che casa vostra! E non capite ancora
Che d'uopo è far fagotto, e andare in bando!
TOD. Bestia! finchè ci sono — io qui comando!

(MILLER fa segni d' intelligenza a CARLETTO e MALVINA perche non si tradiscano ed abbiano coraggio)

TOD. Tu, civetta... in un convento... *(a Malv.)*
Chiusa — crac! — fra quattro mura!
MILL. Sta a veder s' io son contento! *(indiff.)*
MAL. Piano un po'... non c'è premura! *(c. s.)*
MILL. Ha già in pronto un bel marito!

MAL. Sposar voglio il mio Carletto!
TOD. Eh! che smania!... che prurito!
WIL. Brava! brava! (*battendo le mani*)

(TODERO gli dà un' occhiata di fuoco. WILM se la ride)

MILL. (*a Todero*) È un bel progetto!
(*Todero come sopra*)
WIL. Non ho figli... e in casa mia
Me li prendo in compagnia.
TOD. Tu — vorresti che costei
(*a Wilm con rabbia*)
WIL. In esilio non andasse!
Hai tu dritti ancor su lei?
TOD. Sarìa meglio che crepasse!
(*faccia a faccia con Wilm come per morderlo*)
MILL. Fermi, fermi! In questo caso (*intromett.*)
Chi dà legge — qui — son io!
TOD. Via, sentiamo il ficcanaso!
MILL. Non vi do l' assenso mio!
TOD. No... davvero? (*ironico a Milter*)
WIL. (*ironico c. s.*) Non consente?
TOD. WIL. La vuol far da mustafà!
MILL. Non contate più per niente!
(*ad entrambi*)
TOD. WIL. La vedrem!
MILL. La si vedrà!

(TODERO prende MALVINA, che si allontana paurosa, per mano e benchè MILLER cerchi di trattenerla, la tira verso la porta di fondo e trovasi faccia a faccia col Messo che seguìto da Agenti di Polizia e birri s' inoltra gravemente.)

SCENA IV.

Il Messo. Squadra di **Agenti** di polizia, altra di **Birri,** varii popolani, ch'entrano a poco a poco facendo capolino

MESSO AGENTI BIRRI
Con licenza! — e colle buone!...
MES. Chi è ser Todero di voi?
WIL. Quello! *(segna Todero)*
MES AG. BIR. Quello? Va benone!
Presto; — venga insiem con noi!
(i popolani gioiscono)
TOD. Chi vi manda?... In casa mia
Che ha da far la polizia? *(al Messo)*
MES. AG. BIR.
Colle buone! C' è ordinato
O per forza, o per amore
Di bandirvi dallo Stato;
WIL. Poi lasciarti
MES. AG. BIR. Poi lasciarvi } in libertà
POP. Poi lasciarlo
TOD. Come un ladro un grassatore...
E il perchè.... nessun lo sa!
MILL. Dite or via — ma colle buone, (*agli ag.*)
Per qual colpa è condannato?
MES. AG. BIR. WIL. POP.
Reo convinto è d' aggressione
Contro un ricco e titolato
TOD. Questo... o brutto scarafaggio (*al Messo*)
È un agguato — un trabocchetto!

MES. AG. BIR. WIL. POP.
Eh! parlate con rispetto!
Qui siam / son tante autorità!!

MAL. (È perduto!)
MILL. (A me! coraggio!)
CAR. (Più speranza omai non v' ha!)
WIL. POP. (Lode al Cielo — alfin sen va!)
MES. AG. BIR.
(Il merlotto in man ci sta!)

SCENA V.

Dorval e Detti

DOR. È permesso? *(sulla porta)*
MAL. MILL. TOD. CAR. (Chi vegg' io?)
(tutti si volgono, Todero è stordito)
WIL. POP. (Viene a tempo!)
MES. AG. BIR.
(Chi s' avanza?)
MILL. (Un altro imbroglio!)
TOD. E tu ardisci?
(*contro Dorval, Miller lo frena*)
DOR. Il fallo mio
Riparar, signori, io voglio.

(DORVAL sporge una borsa a TODERO che freme: allora DORVAL la dà al MESSO che la divora cogli occhi e ne fa suonar l' oro sotto il naso a TODERO)

MES. AG. BIR.
WIL. POP. Bravo, bravo! ei vi / gli ha portato
Un ristoro ed un calmante!

MILL. MAL. CAR.
(In mal punto è capitato!)
WIL. POP. (Più che savio è fortunato!)
MES. Oro puro — e ben sonante!
(fa suonar di nuovo l' oro sotto il naso a Tod.)
TOD. Tu proponi – a me — denaro!

(balbettando contro DORVAL dopo aver strappata di mano al MESSO la borsa e stropicciandola con rabbia)

CAR. MAL. (Che mai pensa?)
MILL. (Che sarà?)
TOD. (Quale affronto!)
MES. AG. BIR. WIL. POP.
(Oh! che somaro!
Sta a veder che nol vorrà!)

(TODERO stropiccia la borsa, crolla il capo e fra sè)

TOD. (Ci vuole un bello spirito,
Ci vuole un gran coraggio!
Costui mi manda al diavolo...
Ma vuol pagarmi il viaggio!
Offrirmi — un' elemosina!...
Ah! questa è una viltà!
Così trattar sa il nobile
L' onesta povertà!)
DOR. *(a Todero che non lo guarda)*
Far non vogl' io, ser Todero,
All' onor vostro oltraggio!
Vengo una mano a stendervi
E in voi destar coraggio!
Error fu il mio, credetelo,
Di giovanile età...
Gradite — ve ne supplico....
Quanto il mio cor vi dà.

CAR. MAL. MILL.

No... ch'ei non fa, ser Todero,
All' onor vostro oltraggio!
Viene una mano a stendervi,
E in voi destar coraggio!
Error fu il suo, — credetelo,
Di giovanile età...
Gradite — senza scrupoli
Quanto ei di cuor vi dà!

MES. AG. BIR. POP.

Dal Ciel gli piove un recipe
Per far sì buono il viaggio....
E lo ricusa il tanghero,
Lo reputa un oltraggio!
Che tipo — che prototipo
Di crassa asinità!
Non sa neppur coi nobili
Trattar con civiltà!

TOD. *(sporgendo la borsa a Dorval che ricusa)*

Questa borsa or tu riprendi
Che mi scotta nelle mani!...
Perchè poveri, pretendi
Di trattarci come cani!...
Solo a te — venir può in testa
Un' infamia al par di questa!...
Ah! se tutto ho già perduto...
Salvo almen l' onor sarà!...

(Getta la borsa ai piedi di DORVAL, vorrebbe parlare, ma non può, fa un gesto di sprezzo e via, sorpresa in tutti. WILM e il MESSO si gettan sulla borsa. Il MESSO è più vicino e la prende. Gli AGENTI e BIRRI lo circondano)

MILL. MAL. (Troppo invero è linguacciuto
Ma cattivo il cor non ha!)

CAR. (Ei sen va com' è venuto... *(verso Dor.)*
E tornar non ci vorrà!)

WIL. POP. (Si dà l' aria d' un saputo,
Nè sa mai quel che si fa)

MES. AG. BIR.
(Sia quest' oro il benvenuto!
Fra di noi si spartirà!)

MILL. (*tirando il Messo un po' avanti*)
Dite — un poco — aver potrei....
Di ritardo un' ora sola?
(il Messo crolla il capo e pensa)
Compensarvi io ben saprei....
Vè ne do la mia parola!

MILLER leva la borsa, gli Agenti e Birri corrono a lui. TODERO li osserva e se la ride schernendoli)

MES. La pagate — qui — a contanti?

MILL. A ciascun do un bel zecchino!

(Dispensà l' oro. Il Messo, gli Agenti e Birri allargano le mani; il Messo si mette gli occhiali)

MES. AG. BIR.
Son di peso? (*pesandoli colla mano)*

MILL. Traboccanti!

MES. AG. BIR.
L' oro è buono? *(volgendolo e guard.)*

MILL. Del più fino!

MES. AG. BIR. *tirano Miller in disparte e dopo di aver guardato se qualcuno li osserva, a mezza voce*)
Se qualch' ora in più bramate,
Purchè pronto a ben pagarla...
Non c' è ostacolo... parlate...
Siam disposti ad accordarla!

MILL. Per quel po' che far degg' io
Una sola bastera!

MES. AG. BIR.
Ma se passa, — Signor mio...
Giustiziato — il reo sarà!...

TOD. (Che far pensa? lo sa Dio!
Ciancie... baje... e non più in là!)

MILL. Via sperate nel buon Dio;
(a Malvina e Carletto che son dolenti)
I miei passi ei guiderà!

MAL. CAR. (Qui mandato è dal buon Dio...
I suoi passi ei guiderà!)

WIL. POP. Troppo tardi — Signor mio!
Per costui non v' è pietà!
(vien sera gradatamente)

(MESSO leva un orologio, lo confronta con quello di MILLER MILLER esce seguìto da MALVINA e CARLETTO. Quella getta un bacio a CARLETTO che lo rende ed entra nella sua stanza. WILM parte schernendo TODERO.

MES. BIR. AG. *(attorniando Todero)*
Ehi! — qui intanto che s' aspetta
Alla svelta — e colle buone...
Dar ci dèi — quel che ne spetta,
Un tantin di refezione!...
(i Popolani se la godono ed applaudono)

TOD. Come!... ai birri... e compagnia
Preparar — dovrò la cena...
Perchè poi mi caccin via
Colla pancia ben ripiena?

(i Popolani si accostano a Tod. che li contempla)

POP. Sì, sì ai birri e compagnia
Dar tu dèi ben ben da cena!

Così almen ti caccian via
Con la pancia ben ripiena!

MES. AG. BIR.
Uom tu sei di buona pasta...
Farti onor noi ben sapremo!

TOD. Sì... baldoria! (*ironico*) e se non basta...
Quattro salti ancor faremo!

(*balla per dispetto, tutti gli altri l' imitano*)

MES. AG. BIR. POP.
Dunque all' opra! o passa l' ora!
En avant

TOD. *March!*... per di là.

(*segna la porta a sinistra e spinge il Messo*)

(Va canaglia alla malora,
Or tu avrai quel che ti va!)

POP. (Mangia, bevi in tua malora!
Presto avrai quel che ti va!)

(Al suono e col passo di marcia gli Agenti col Messo alla testa entrano a sinistra, poi i birri. I due ultimi lo lascian passare con inchino e complimenti e lo seguono sempre a suono e passo di marcia. I Popolani viano ridendo)

SCENA VI.

Piazza come nell' Atto Primo (notte)

Carletto seduto ad un tavolino dinanzi il caffè di **Wilm** sta bevendo un bicchierino d'acquavite. **Vilm** in piedi presso di lui, indi **Malvina** guardinga al balcone.

CAR. Sì — lo dico — e il ripeto...
In quell'uomo generoso ed onorato
Appien confido!

WIL. Ebben! — tu sei gabbato!...
(*a Carl. che fa segno negativo e vorrebbe parlare*)
La sentenza è intimata — è affar finito!
(*guarda intorno*)
Or non rimane a te che un sol partito!
(*sottovoce e con precauzione*)
Portar via la ragazza e far ben presto;
Te l' ho detto più volte... io penso al resto!
(*Malvina si presenta al balcone e tende l'orecchio*)
CAR. Conosco il dover mio!
Esser non vo' quel che non son mai stato!
(*Wilm ritira il denaro da Carletto e come sopra*)
WIL. Ma se la menan via... tu sei suonato! (*via*)
CAR. Si, vo' sposar Malvina a tuo dispetto! (*alzand.*)
Ma in casa tua... cucù!... non mi ci metto!
(*Malvina tossisce Carletto si volge a lei*)
MAL. Carluccio!...
CAR. Ebben, Malvina?
MAL. Parla sincero, che ti dice il core?
CAR. Che sarai mia per sempre!
Coraggio! nell' amor ci vuol costanza!
MAL. L' ultima che si perde è la speranza!

(MALVINA siede al balcone. CARLETTO va in bottega, prende un rasoio e lo affila sulla porta)

CAR. MAL. Tempo che voli, — i palpiti
Conta di questo core!
Se troppo affretta, Amore
Tu gl' incatena il piè!
Vieni fratel.... / signor... quest' anima
Fede non ha che in te!

(CARLETTO sempre affilando il rasoio, inoltra pochi passi sosp.)

SCENA VII.

Vedesi **Todero** in bottega, che intasca un rasoio e un grosso paio di forbici. **Carletto** vorrebbe entrare in bottega e non può. Due **Agenti** sono alle spalle di **Todero.**

TOD. Sì... mangiate... e crepate... *(sulla porta)*
Come vi pare e piace — e che m' importa
Se fra mezz' ora al più sarò cacciato
Come un ribelle, come un reo di stato?

(s'avanza vede CARLETTO che spia il momento d'entrare in bottega, si getta su lui, lo prende pel colletto. MALVINA getta un grido. TODERO guarda in su, e scuotendo CARLETTO)

TOD. Ch' hai tu fatto finor? — Non te ne vai?
CAR. Raccolto ho i miei rasoi
TOD. Quì — sulla piazza! lazzeron che sei!
(lo scuote nuovamente e poi lo rilascia)
Guai veh! se n' hai graffiato alcun de miei!!

(Ad un cenno di TODERO, CARLETTO entra in bottega. TODERO leva di tasca il rasoio e le forbici, li guarda e con certa compiacenza).

TOD. Io pur vo' prender meco
I ferri del mestiere!
Vo' tagliar... vo' pelare a mio piacere!!
Meco i rasoi vo' prendere
Vo' meco aver le forbici,
Strumenti indispensabili,
Compagni indivisibili,
Or che codesti Vandali,
La lingua incatenandomi,

Sordo mi fanno e mutolo,
Perchè non gridi e strepiti
Contro spietati giudici,
Ch' han tanto di traveggole,
Perciò sentenze sputano
Si ingiuste e si ridicole!!...
Con questi miserabili
Più tregua omai non v' è!
Da bravi, vendicatemi...
Siate qui ognor con me!
(alzando rasoio e forbici)
Eppur, chi vorrà credere
Che al lor cospetto han merito
I truffatori, i discoli,
I ladri, i manutengoli,
I libertin, gl' ipocriti,
Tutti i cattivi mobili
Che intorno a voi si strisciano
Sol per tirarvi in trappola;
Quegl' impostor che l'anima
Vendon per pochi talleri;
Le talpe che sostengono
Che andar de'il mondo in briccioli,
Se non rimonta ai secoli
D' Adamo e di Noè!!
Ah! gufi abbominevoli...
Per voi pietà non v' è! *(c. s.)*
Se poi qualcun vi schicchera
La verità ben limpida,
Lampante, incontrastabile...
Trattato è da energumeno,
Si danna al bando o al carcere!!
Ah questo è un vero scandalo,

Io me ne appello all' inclita
Mi volgo al rispettabile...
Così fra noi si chiamano
La guarnigione e il pubblico!
Or via, da voi decidasi
(si porta alla ribalta)
Non è ingiustizia classica
Quella che fanmi i giudici,
Un vero orror non è?
(pausa, poi con buona grazia)
Dite di sì — ven supplico
Non fate un torto a me!

Dopo fatto un' inchino al pubblico entra in bottega

SCENA VIII.

Wilm esce di bottega seguito da parte del **Coro** Altra gente esce dalle botteghe e dalle case, varie persone alle finestre e ai balconi.

WIL. CORO Allegri! si celebri
Il dì sospirato
Che contro i maledici
Giustizia si fa.
Quel vecchio malnato
Ben lungi sen va!
Alfin sarà libero
Chi ha l' anima onesta
Da lingua che scortica,
Da bocca che appesta!
L' ossesso, l' idrofobo
In bando sen va!

SCENA IX.

Todero esce di bottega con mantello da viaggio, seguito dal **Messo** e **Agenti** che sono brilli. **Malvina** e **Carletto** tengono loro dietro sospirando. **Malvina** è vestita da viaggio.

TOD. Son grato, gratissimo *(con ironia)*
Di tanta bontà!

(Scherni reciproci. Il MESSO leva di tasca l' orologio)

MESSO Ehi... caro ser Todero...
L' istante è venuto!
Orsù — preparatevi...
Sol manca un minuto!
Vietato è di starcene
Più a lungo quì in ozio!

(mette traballando l' orologio sotto il naso di Todero che freme)

TOD. Sì... vengo!.. Tu, seguimi... *(a Malv.)*
Tu, chiudi il negozio! *(a Carletto)*

SCENA ULTIMA

(**Miller** in abito da viaggio seguìto da un domestico, esce dal Comune frettoloso con vari fogli in mano; leva di tasca l' orologio che mostra al **Messo** che lo confronta col suo)

MILL. Fermate, ser Todero
E senza paura! *(sorpresa generale)*

CAR. MAL. Che ascolto! *(con gioia)*

WIL. MESSO CORO Possibile!...
TOD. (Un' altra impostura!)
(crollando il capo e fra' denti)
MILL. A voi — purchè a leggere
Non siate impacciato!...
(dà uno dei fogli al Messo)
MESSO Ehi! ehi! rispettatemi
Chè son laureato! *(risa generali)*

Il MESSO si pone gli occhiali e legge. Gli AGENTI lo circondano

MILL. Via fate — e spicciatevi,
Il vostro dovere! *(curiosità generale)*
MESSO Va ben... tutto è in regola
(*declamando*) Graziato è il barbiere!
(sorpresa generale)
MILL. Ebbene? Ser Todero
L' ha vinta, o Signori!
WIL. CORO Han sempre i maledici
I lor protettori!
CAR. (Frenar chi può il giubilo?)
MAL. (Ah, questo è un incanto!)
(Todero sorpreso e pensoso si scuote, e da sè)
TOD. (Le birbe sol possono
Quì fare altrettanto!)
MILL. All' Aja seguitemi (*a Todero*)
Là v' offro un ricetto.
Ma prima si sposino
Malvina e Carletto!
TOD. Con quel miserabile,
Con quel disperato?
MILL. Leggete — e calmatevi...
A tutto ho pensato!

(rimette a TODERO due fogli, egli li volge e rivolge con atti di sorpresa: curiosità generale)

WIL. CORO (La scena è assai comica,
Vediamone il resto!)

(Todero si frega gli occhi, batte sulla carta)

TOD. O ch' io non so leggere,
O un sogno è cotesto!!
Malvina!... possibile!...
(commovendosi a Miller)
È vostra sorella!
(Miller abbraccia Malvina)

DONNE Qual nuova, Ser Todero,
Più grata e più bella?

UOM. WIL. (Perduta ha quel tanghero
Persin la favella!)

TOD. Un uomo di merito... *(come estatico)*
Fors' anco bennato,
Per caso qui capita...
E l' ho maltrattato!!
La lingua mi provoca
Lo scherno e il disprezzo!....
Or sì... ch' io t' accomodo...
(risoluto apre un rasoio)
Tagliarne... vo' un pezzo!

(MILLER, CARLETTO e MALVINA lo trattengono. Il CORO intanto beffeggiandolo)

CORO WILM Da bravo!.,. trinciatene
Almen la metà...
E allora del prossimo
Più mal non dirà!

(TODERO è combattuto tra l' avvilimento e la commozione s'accosta a MILLER, gli stende la mano MILLER la stringe TODERO s' appressa quindi a CARLETTO e MALVINA, alza loro la testa, prende loro le destre e le unisce. MILLER dà segni di consenso. Il Coro complimenta gli sposi)

MAL. CAR. *a* 2 *(abbracciati)*
Come di sogno immagine
Fugge il passato e sviene,
Giorni di sommo bene
A noi riserba Amor!
Congiunte ha le nostr'anime
Fausto e benigno il Cielo,
Come in un solo stelo
Fiore si accoppia a fior!

Odesi da lontano schiopettio di frusta. MILLER, TODERO CARLETTO e MALVINA dopo segni di convenzione si dirigono lentamente verso quella parte. Intanto il

CORO *e* WIL. Allegri! — si celebri
Il dì sospirato
La lingua del Diavolo
Alfin se n' andrà!

DONNE Or tutto è scordato!
Buon viaggio a chi và!
(Todero è già in fondo e verso il Coro)

TOD. Sì... parto... e dimentico...
Che voi!...

TUTTI Zitto là!!
(Miller Carletto, Malvina, Todero via)

CORO Ch' ei peli... ch' ei scortichi
Ma lungi di quà!
(ballando e scuotendo cappelli e fazzoletti)
La ran la ran lanlera
La ran la ran là....

CALA LA TELA